



Regione Friuli Venezia Giulia

Provincia di Udine

Comune di Pavia di Udine

**Piano Regolatore Generale Comunale Var. n.53
Variante al Piano di Recupero dei Centri Storici**

ELABORATO

VAS

NON ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

AMMINISTRAZIONE DI PAVIA DI UDINE:

Sindaco
Prof. Beppino Govetto

UFFICIO TECNICO:

Responsabile
Dott.sa Serena Mestroni

Adozione

DCC n. del .../.../....

Approvazione

DCC n. del .../.../....

Novembre 2021

appc udine
ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine
ramo gianluca
albo sez. A/B - numero 1730
pianificatore

PROGETTISTA:

Dott. Pianificatore Gianluca Ramo

Aspetti normativi.....	3
1. Ambito di Intervento	4
2. Stato di fatto	6
3. Variante al PRGC: contenuti	7
3.1 Contenuti e Modifiche della Variante 53 al PRGC.....	8
3.2 Relazioni con altri Piani e Progetti.....	14
4. Problemi ambientali delle modifiche introdotte	15
5. Rilevanza in rapporto con la normativa comunitaria	21
6. Effetti della Variante, carattere cumulativo e aspetti transfrontalieri ed estensione spaziale	21
7. Stato dell’Ambiente e del Territorio.....	22
8. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale ...	30
9. Conclusioni	31

Aspetti normativi

La presente relazione è redatta ai fini dall'applicazione della Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001 in materia di VAS, introdotta nell'ordinamento regionale con Legge regionale di recepimento n. 11 del 06/05/2005.

La presente RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA è redatta in conformità e nel rispetto di quanto stabilito da:

- Variante al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Pavia di Udine Num. 47 – RAPPORTO AMBIENTALE
- Variante al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Pavia di Udine Num. 49 – RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

1. Ambito di Intervento

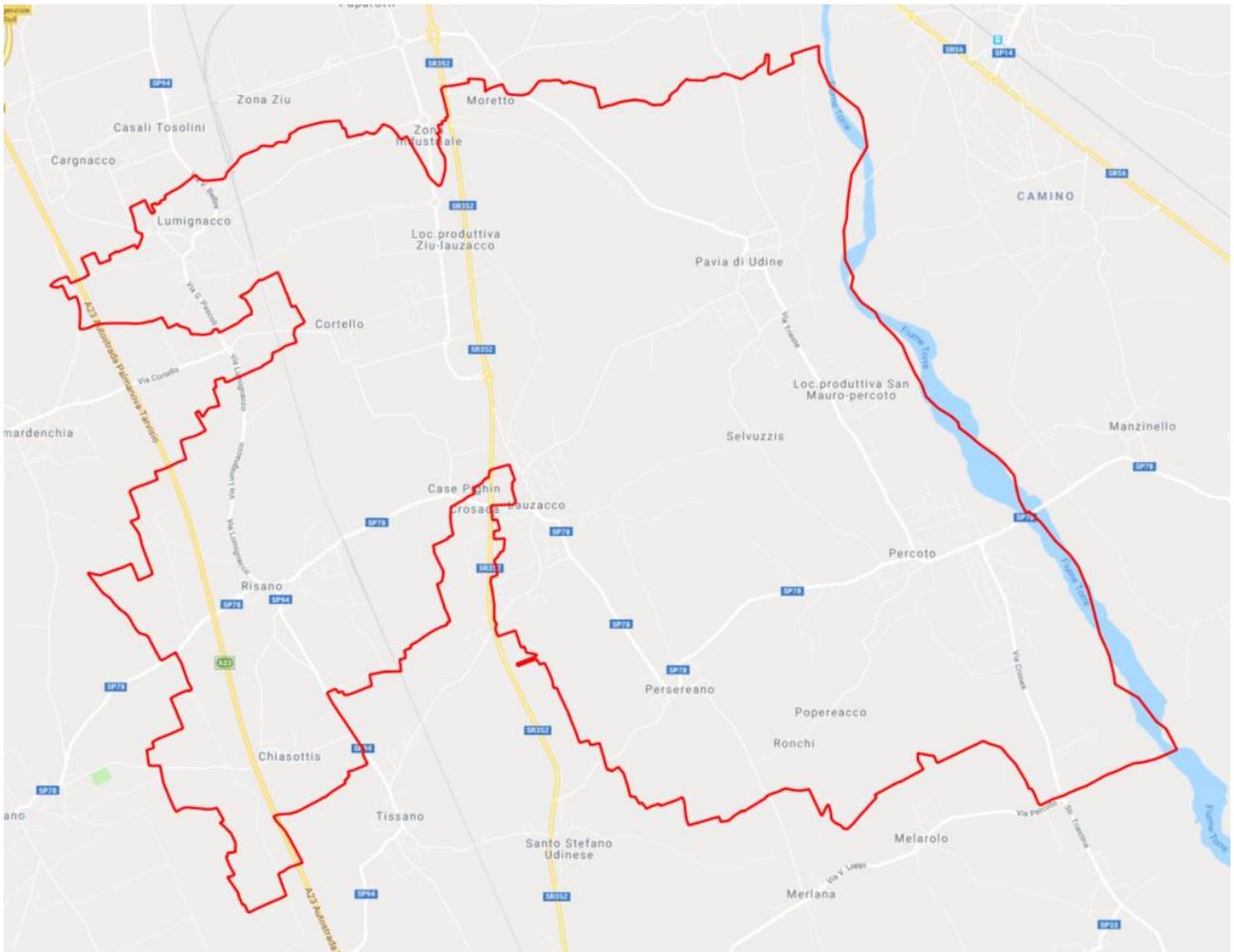
La Variante 53 si configura come una Variante di Livello comunale che incide solo sugli aspetti normativi. Trattasi di una variante di tipo normativo, per la quale possiamo indicare i seguenti contenuti:

- modifica alle norme per sistemazione di due refusi sui rimandi interni al PRGC
- inserimento in normativa della possibilità di installare pannelli fotovoltaici in tutte le zone A
- inserimento dell'indicazione che per tutte le zone edificabili sono ammessi interventi legati alla viabilità e alle opere e/o infrastrutture connesse
- inserimento della possibilità di prevedere in tutto il territorio interventi di messa in sicurezza dal rischio idraulico e idrogeologico

La presente Variante oltre a modificare il PRGC vigente modifica anche le norme contenuti nel Piano di Recupero dei Centri Storici per gli aspetti connessi contenuti nel PRGC.



Localizzazione del Comune di Pavia di Udine



Individuazione dei centri e degli assi viari principali

2. Stato di fatto

Il territorio comunale è fortemente antropizzato. I nuclei abitativi sono abbastanza compatti e, di conseguenza permane una consistente area disponibile all'attività agricola.

Si segnala la presenza di importanti aziende vitivinicole o dedicate alla frutticoltura con la conseguente estesa presenza di vigneti o frutteti. Sono inoltre attive grosse aziende cerealicole affiancate da aziende minori di stampo tradizionale. Significativa è anche la presenza di una estesa serra per la floricoltura.

Le aree non convertite a vigneto o frutteto conservano tracce dell'assetto morfologico storico con la presenza di boschetti, filari di gelsi, siepi ripariali, fossati.

Da segnalare inoltre la presenza delle aree protette (S.I.C. e A.R.I.A.) e dei prati stabili individuati dal censimento regionale.

Non sono presenti aree boschive se non all'interno della golena del Torre.

Sotto il profilo paesaggistico non si rilevano elementi di elevatissimo interesse, le aree S.I.C. e A.R.I.A., che ricadono nell'alveo del Torre, sono significative per gli aspetti naturalistici piuttosto che per l'eccezionalità del paesaggio.

Gli elementi del sistema ambientale e del paesaggio sono i seguenti:

- Aree protette (S.I.C. e A.R.I.A.)
- Aree per insediamenti a fini agricoli (zona Ep)
- Aree agricole
- Aree di verde pubblico di protezione ambientale e a servizio di A.R.I.A. e S.I.C. di previsione
- Prati stabili

L'ambito A.R.I.A. interessa l'argine del fiume Torre e le golene. È caratterizzato dal prevalere di boschi spontanei. Non sono presenti edifici ad uso residenziale o produttivo. La viabilità è costituita da sentieri con fondo naturale.

L'ambito S.I.C. coincide con una porzione di zona A.R.I.A. che partendo dal ponte di Percoto arriva al confine sud del Comune. Ha caratteristiche uguali a quelle descritte più sopra.

Gli obiettivi per le aree di valenza naturalistica sono:

- Conservare l'identità naturalistica dei siti impedendo azioni trasformative che alterino l'equilibrio biologico;
- Impedire interventi edificatori di qualsiasi natura se non motivati da oggettive e ineludibili necessità di pubblico interesse;
- Consentire la manutenzione dei sentieri;
- Consentire interventi di sistemazione idrogeologica con tecniche bioingegneristiche di minimo impatto.

Le strategie riferite alle aree di valenza naturalistica sono:

- Gli interventi di sistemazione idrogeologica (che esulano dalle competenze comunali) saranno attivamente seguiti in modo da controllare che vengano adottate le tecniche e le soluzioni meno invasive;
- Per quanto di propria competenza il Comune attiverà una azione di controllo costante onde impedire abusi con particolare attenzione agli scarichi di inerti.

3. Variante al PRGC: contenuti

Per la realizzazione della Variante numero 53 al PRGC di Pavia di Udine si sono realizzati i seguenti elaborati.

ELABORATI

- RdP - Relazione di progetto
- NTA – norme tecniche comparate di PRGC
- NdA - norme tecniche comparate di Piano di Recupero dei Centri Storici
- ASS – Asseverazioni
- SIC – Relazione semplificata relativa al SIC
- VAS – Verifica di assoggettabilità a VAS

La variante non riguarda modifiche di tipo cartografico.

3.1 Contenuti e Modifiche della Variante 53 al PRGC

In relazione agli aspetti normativi vigenti si precisa che la presente Variante si configura come una Variante di livello comunale poiché sta nei limiti fissati dall'Art. 63 sexies della LR 05/2007.

La stessa LR 05/2007 nel suo Art. 63 sexies comma 1bis lett. a) stabilisce che prima dell'adozione della variante il Comune *“qualora il progetto di variante interessi beni tutelati ai sensi del decreto legislativo 42/2004, ne dà comunicazione al competente organo periferico del Ministero della cultura al fine di acquisire le eventuali valutazioni e determinazioni e il parere di cui all'articolo 14, comma 8, delle norme tecniche di attuazione del PPR; ai fini dell'acquisizione del parere del competente organo periferico del Ministero della cultura di cui all'articolo 14, comma 8, delle norme tecniche di attuazione del PPR, provvede alla valutazione di adeguamento degli aspetti paesaggistici della variante ai sensi dell'articolo 57 quater, comma 3, tale valutazione contiene anche la verifica preventiva dell'eventuale interesse culturale ai sensi dell' articolo 12 del decreto legislativo 42/2004 ;”*.

Si precisa che la presente Variante non interessa beni tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 pertanto non necessità di comunicazioni ai sensi del succitato articolo.

Dal punto di vista procedurale si precisa che il Piano Attuativo Comunale per i Centri Storici del Comune di Pavia di Udine risulta essere decaduto ai sensi del comma 7 dell'Art. 3 LR 12/2008, si precisa inoltre che come stabilito dalla LR 12/2008 Art. 3 comma 7 bis Disposizioni particolari per i PRPC di iniziativa pubblica *“le indicazioni tipologiche, gli allineamenti e le altre prescrizioni urbanistiche stabilite dal piano, possono essere oggetto di variante parziale allo stesso anche successivamente al decorso del termine di cui al comma 7. La facoltà di procedere con variante o con nuovo Piano dopo il decorso del termine di cui al comma 7 si applica anche in sede di revisione dei vincoli espropriativi previsti dal Piano attuativo quando la revisione interessa l'intero ambito.”*

Si precisa inoltre che come stabilito dalla LR 05/2007 Articolo 25 Piani Attuativi Comunali *“Il PAC può essere adottato anche contestualmente alla variante dello strumento urbanistico generale; in tali casi l'approvazione del PAC non può essere deliberata anteriormente all'approvazione dello strumento urbanistico generale.”*

In relazione ai contenuti della presente Variante si precisa che LR 19/2009 nel suo Articolo 16 identifica come interventi che rientrano nell'Attività edilizia libera *“installazione di impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda, senza serbatoi di accumulo esterni o i cui componenti non modifichino la sagoma degli edifici stessi e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso.”*

Come anticipato in premessa la Variante si occupa di modifiche di tipo normativo riguardanti le Norme Tecniche di Attuazione del PRGC e anche le Norme di Attuazione del Piano di Recupero dei Centri Storici.

Per la lettura delle modifiche normative si rimanda ai seguenti elaborati:

- NTA – PRGC - Norme Tecniche Attuative del PRGC vigente redatte in forma comparata
- NdA – PRPC Centri Storici - Norme di Attuazione del Piano di Recupero dei Centri Storici redatte in forma comparata.

Si è ritenuto più efficace redigere per intero le norme senza proporre gli estratti normativi di modifica, in questo modo non si perde in continuum del corpus normativo e l'Amministrazione comunale ha la versione delle norme unite nel loro complesso.

La versione comparata si legge

- Testo in nero non modificato
- **Testo in rosso modificato come parti in aggiunta rispetto al testo vigente**
- **Testo in rosso barrato modificato come parti stralciate rispetto al testo vigente**

Nella successiva tabella si riportano le modifiche normative introdotte sia nel PRGC che nel PRPC, per la lettura del testo coordinato si manda agli elaborati comparati.

<i>PIANO REGOLATORE COMUNALE</i>		
ART.	MODIFICA	DESCRIZIONE
7.1.4	Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	Si prevede per le zone di tipo A1, ma poi in generale per tutte e zone a carattere edificabile, la possibilità di prevedere interventi connessi alla viabilità.
7.1.6	È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	Stante i limiti fissati dalla LR 19/2009 Art. 16 lett. q) si inserisce questa precisazione per le zone di tipo A.1 al fine di ammodernare le disposizioni dello Strumento Urbanistico Generale e dello Strumento Attuativo per i Centri Storici; tale novità si rende necessaria sia in relazione alla succitata 19/2009 ma soprattutto in relazione alla spinta verso l'utilizzo delle energie rinnovabili. Con un intervento normativo di questo tipo si favorisce il riuso del patrimonio edilizio esistente in centro storico, mediante anche l'utilizzo di bonus per le riqualificazione energetica. Per non incidere con vincoli legati ai beni paesaggistici oggetto di tutela si è ritenuto utile escludere tali bei

		<p>dall'applicazione di questa possibilità.</p> <p>Tale modifica si collega poi alla contestuale modifica alle norme del Piano di Recupero dei Centri Storici.</p>
7.2.4	<p>Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p>	<p>Si prevede per le zone di tipo A2.1, ma poi in generale per tutte e zone a carattere edificabile, la possibilità di prevedere interventi connessi alla viabilità.</p>
7.2.6	<p>Installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p>	<p>Stante i limiti fissati dalla LR 19/2009 Art. 16 lett. q) si inserisce questa precisazione per le zone di tipo A2.1 al fine di ammodernare le disposizioni dello Strumento Urbanistico Generale e dello Strumento Attuativo per i Centri Storici; tale novità si rende necessaria sia in relazione alla succitata 19/2009 ma soprattutto in relazione alla spinta verso l'utilizzo delle energie rinnovabili.</p> <p>Con un intervento normativo di questo tipo si favorisce il riuso del patrimonio edilizio esistente in centro storico, mediante anche l'utilizzo di bonus per le riqualificazione energetica.</p> <p>Per non incidere con vincoli legati ai beni paesaggistici oggetto di tutela si è ritenuto utile escludere tali bei dall'applicazione di questa possibilità.</p> <p>Tale modifica si collega poi alla contestuale modifica alle norme del Piano di Recupero dei Centri Storici.</p>
7.3	<p>È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo</p>	<p>Stante i limiti fissati dalla LR 19/2009 Art. 16 lett. q) si inserisce questa precisazione per le zone di tipo A2.2 al fine di ammodernare le disposizioni dello Strumento Urbanistico Generale e dello Strumento Attuativo per i Centri Storici; tale novità si rende necessaria sia in</p>

	<p>di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p>	<p>relazione alla succitata 19/2009 ma soprattutto in relazione alla spinta verso l'utilizzo delle energie rinnovabili.</p> <p>Con un intervento normativo di questo tipo si favorisce il riuso del patrimonio edilizio esistente in centro storico, mediante anche l'utilizzo di bonus per le riqualificazione energetica.</p> <p>Per non incidere con vincoli legati ai beni paesaggistici oggetto di tutela si è ritenuto utile escludere tali bei dall'applicazione di questa possibilità.</p> <p>Tale modifica si collega poi alla contestuale modifica alle norme del Piano di Recupero dei Centri Storici.</p> <p>Si inserisce la medesima possibilità anche per le zone di tipo A2a e A2b agli articoli 7.4 e 7.5.</p>
7.6.4	<p>Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p> <p>È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p>	<p>Per le motivazioni su indicate si inserisce anche per le zone APR la possibilità di realizzare opere connesse alla viabilità e l'installazione di pannelli fotovoltaici.</p>

7.7.3	Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	Per le motivazioni su indicate si inserisce anche per le zone APR la possibilità di realizzare opere connesse alla viabilità.
8.1 8.2 8.3.2 9.1 9.3.3 10.1 10.4.2 10.6.2 11.1.3 11.2.3	Viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali.	Si prevede per le zone di tipo B1, B2, B3, C, C/D, D, D2, D3, H2 e H3 in generale per tutte le zone a carattere edificabile, la possibilità di prevedere interventi connessi alla viabilità.
13.1.2 14.1.3	Sono sempre ammesse le Opere Pubbliche destinate ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali.	Si prevede per le zone di tipo V e S la possibilità di prevedere opere pubbliche connesse alla viabilità.
15.6	Su tutto il territorio comunale sono ammessi interventi finalizzati alla salvaguardia dal rischio idraulico e idrogeologico promossi dall'Amministrazione comunale o che vedono l'Amministrazione come soggetto promotore.	Nell'ottica di promuovere e snellire le procedure per la realizzazione di interventi finalizzati alla salvaguardia dal rischio idraulico e idrogeologico all'interno del territorio comunale, si ritiene utile inserire tale norma da applicarsi solo per opere promosse dalla stessa Amministrazione.

<i>PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO</i>		
ART.	MODIFICA	DESCRIZIONE
17.7	È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	A cascata per la modifica inserita nelle NTA del PRGC e per e stesse motivazioni, si aggiorna il PRPC dei Centri storici. L'aggiornamento riguarda le zone di tipo Z1 e Z2
23.1	è consentita la messa in opera di pannelli solari e di pannelli fotovoltaici aderenti alle falde.; Per le zone Z1 e Z2 è ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	La medesima indicazione si ripete anche nell'articolo che riguarda le coperture.

3.2 Relazioni con altri Piani e Progetti

La variante è redatta nel rispetto dei piani sovraordinati sia territoriali, sia generali che di settore, rispettando inoltre la normativa vigente e aggiornando il PRGC con le disposizioni in materia previste della LR 19/2009 Art. 16 lett. q) e incentivando la riqualificazione energetica.

4. Problemi ambientali delle modifiche introdotte

Le modifiche della Variante 53 al PRGC e della contestuale Variante al PRPC per i Centri storici si sintetizzano in due aspetti principali:

- introduzione della possibilità di installare nei centri storici i pannelli fotovoltaici
- possibilità di realizzare opere di viabilità all'interno delle zone destinate all'edificazione

Si precisa che per il primo aspetto il PRGC e il PRPC dei Centri Storici già prevedevano in alcuni casi a possibilità di installare tali impianti, con questa Variante si estende tale possibilità a tutto il centro storico escludendo da tale applicazione gli immobili e le aree vincolate ai sensi della parte II e II del D.Lgs 42/2004. Intervendendo in questo modo si vuole applicare anche per il centro storico quanto previsto ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nell'ottica di favorire la riqualificazione energetica nel rispetto dei valori paesaggisti presenti.

Si ritiene importante aver escluso le zone e i veni vincolati ai sensi della parte II e II del D.Lgs 42/2004, come è importante aver inserito la precisazione che tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate, in questo modo gli interventi si pongono nel rispetto del comma 1bis dell'Art. 63 sexies e del rispetto del D.Lgs 42/2004.

Per quanto riguarda la possibilità di realizzare opere di viabilità all'interno delle zone destinate all'edificazione si precisa che tale modifica si configura come una precisazione inerente a che tipo di interventi e che tipo di destinazione d'uso posso prevedere per le zone già destinate all'edificazione e all'antropizzazione; di fatto nelle zone residenziali, produttive o commerciali parte del lotto è utilizzato per opere connesse alla viabilità, parcheggi o connessioni interne, con questa precisazione si chiarisce tale possibilità.

La possibilità di prevedere la realizzazione di viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali è riferita solo alle zone che già prevedono una edificazione/antropizzazione.

VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE INTRODOTTE

PIANO REGOLATORE COMUNALE				
ART.	MODIFICA	Alterazioni in rapporto all'ambiente	Problemi ambientali	STATO DELL'AMBIENTE
7.1.4	Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	STATO DI FATTO NON ALTERATO 

	pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.			
		Si prevede per le zone di tipo A1, ma poi in generale per tutte e zone a carattere edificabile, la possibilità di prevedere interventi connessi alla viabilità.		
7.1.6	È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  Nel rispetto dei vincoli paesaggistici e dei beni tutelati si inserisce un misura volta alla riqualificazione energetica.
		Stante i limiti fissati dalla LR 19/2009 Art. 16 lett. q) si inserisce questa precisazione per le zone di tipo A.1 al fine di ammodernare le disposizioni dello Strumento Urbanistico Generale e dello Strumento Attuativo per i Centri Storici; tale novità si rende necessaria sia in relazione alla succitata 19/2009 ma soprattutto in relazione alla spinta verso l'utilizzo delle energie rinnovabili. Con un intervento normativo di questo tipo si favorisce il riuso del patrimonio edilizio esistente in centro storico, mediante anche l'utilizzo di bonus per le riqualificazione energetica. Per non incidere con vincoli legati ai beni paesaggistici oggetto di tutela si è ritenuto utile escludere tali bei dall'applicazione di questa possibilità. Tale modifica si collega poi alla contestuale modifica alle norme del Piano di Recupero dei Centri Storici.		
7.2.4	Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	STATO DI FATTO NON ALTERATO 

	documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	Si prevede per le zone di tipo A2.1, ma poi in generale per tutte e zone a carattere edificabile, la possibilità di prevedere interventi connessi alla viabilità.		
7.2.6	Installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  Nel rispetto dei vincoli paesaggistici e dei beni tutelati si inserisce un misura volta alla riqualificazione energetica.
		<p>Stante i limiti fissati dalla LR 19/2009 Art. 16 lett. q) si inserisce questa precisazione per le zone di tipo A2.1 al fine di ammodernare le disposizioni dello Strumento Urbanistico Generale e dello Strumento Attuativo per i Centri Storici; tale novità si rende necessaria sia in relazione alla succitata 19/2009 ma soprattutto in relazione alla spinta verso l'utilizzo delle energie rinnovabili.</p> <p>Con un intervento normativo di questo tipo si favorisce il riuso del patrimonio edilizio esistente in centro storico, mediante anche l'utilizzo di bonus per la riqualificazione energetica.</p> <p>Per non incidere con vincoli legati ai beni paesaggistici oggetto di tutela si è ritenuto utile escludere tali bei dall'applicazione di questa possibilità.</p> <p>Tale modifica si collega poi alla contestuale modifica alle norme del Piano di Recupero dei Centri Storici.</p>		
7.3	È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  Nel rispetto dei

	<p>D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p>			<p>vincoli paesaggistici e dei beni tutelati si inserisce un misura volta alla riqualificazione energetica.</p>
		<p>Stante i limiti fissati dalla LR 19/2009 Art. 16 lett. q) si inserisce questa precisazione per le zone di tipo A2.2 al fine di ammodernare le disposizioni dello Strumento Urbanistico Generale e dello Strumento Attuativo per i Centri Storici; tale novità si rende necessaria sia in relazione alla succitata 19/2009 ma soprattutto in relazione alla spinta verso l'utilizzo delle energie rinnovabili.</p> <p>Con un intervento normativo di questo tipo si favorisce il riuso del patrimonio edilizio esistente in centro storico, mediante anche l'utilizzo di bonus per le riqualificazione energetica.</p> <p>Per non incidere con vincoli legati ai beni paesaggistici oggetto di tutela si è ritenuto utile escludere tali bei dall'applicazione di questa possibilità.</p> <p>Tale modifica si collega poi alla contestuale modifica alle norme del Piano di Recupero dei Centri Storici.</p> <p>Si inserisce la medesima possibilità anche per le zone di tipo A2a e A2b agli articoli 7.4 e 7.5.</p>		
7.6.4	<p>Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p> <p>È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR</p>	<p>NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA</p>	<p>NESSUN PROBLEMA RILEVATO</p>	<p>STATO DI FATTO NON ALTERATO</p> 
		<p>Per le motivazioni su indicate si inserisce anche per le zone APR la possibilità di realizzare opere connesse alla viabilità e l'installazione di pannelli fotovoltaici.</p> <p>CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI</p>		

	19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	 <p>Nel rispetto dei vincoli paesaggistici e dei beni tutelati si inserisce un misura volta alla riqualificazione energetica.</p>		
7.7.3	Sono ammessi interventi destinati ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	STATO DI FATTO NON ALTERATO 
		Per le motivazioni su indicate si inserisce anche per le zone APR la possibilità di realizzare opere connesse alla viabilità.		
8.1 8.2 8.3.2 9.1 9.3.3 10.1 10.4.2 10.6.2 11.1.3 11.2.3	Viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	STATO DI FATTO NON ALTERATO 
		Si prevede per le zone di tipo B1, B2, B3, C, C/D, D, D2, D3, H2 e H3 in generale per tutte e zone a carattere edificabile, la possibilità di prevedere interventi connessi alla viabilità.		
13.1.2 14.1.3	Sono sempre ammesse le Opere Pubbliche destinate ad uso viabilità, parcheggi, percorsi ciclabili e pedonali.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	STATO DI FATTO NON ALTERATO 

		Si prevede per le zone di tipo V e S la possibilità di prevedere opere pubbliche connesse alla viabilità.		
15.6	Su tutto il territorio comunale sono ammessi interventi finalizzati alla salvaguardia dal rischio idraulico e idrogeologico promossi dall'Amministrazione comunale o che vedono l'Amministrazione come soggetto promotore.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI 
		Nell'ottica di promuovere e snellire le procedure per la realizzazione di interventi finalizzati alla salvaguardia dal rischio idraulico e idrogeologico all'interno del territorio comunale, si ritiene utile inserire tale norma da applicarsi solo per opere promosse dalla stessa Amministrazione.		
<i>PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO</i>				
ART.	MODIFICA	DESCRIZIONE		
17.7	È ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009 Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  Nel rispetto dei vincoli paesaggistici e dei beni tutelati si inserisce un misura volta alla riqualificazione energetica.
		A cascata per la modifica inserita nelle NTA del PRGC e per e stesse motivazioni, si aggiorna il PRPC dei Centri storici. L'aggiornamento riguarda le zone di tipo Z1 e Z2		
23.1	è consentita la messa in opera di pannelli solari e di pannelli fotovoltaici aderenti alle falde.; Per le zone Z1 e Z2 è ammessa l'installazione di pannelli fotovoltaici e pannelli solari termici ai sensi della LR 19/2009	NESSUNA ALTERAZIONE RILEVATA	NESSUN PROBLEMA RILEVATO	CONDIZIONI MIGLIORATIVE LIEVI  Nel rispetto dei vincoli paesaggistici e dei beni tutelati si

	<p>Art. 16 lett. q), nelle aree non sottoposte al Vincolo di cui alla Parte II e Parte III del D.Lgs 42/2004 e smi; tali interventi devono essere corredati da adeguata documentazione tecnica che ne valuti l'inserimento paesaggistico in riferimento alle scelte progettuali adottate.</p>			<p>inserisce un misura volta alla riqualificazione energetica.</p>
<p>La medesima indicazione si ripete anche nell'articolo che riguarda le coperture.</p>				

5. Rilevanza in rapporto con la normativa comunitaria

Le modifiche introdotte dalla presente Variante al PRGC e al PRPC dei Centri Storici non hanno alcuna rilevanza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria.

6. Effetti della Variante, carattere cumulativo e aspetti transfrontalieri ed estensione spaziale

Le modifiche proposte non modificano significativamente le caratteristiche e la qualità del suolo, i fattori climatici, la flora e la fauna, i beni culturali e, in generale, la salubrità ambientale. Inoltre non si interviene con effetti negativi sugli habitat interessanti dal punto di vista naturalistico in quanto non propongono modifiche finalizzate al danneggiamento delle specie animali e vegetali (si veda anche la relazione riferita alla aree SIC).

Le modifiche contenute nella Variante non sono tali da manifestare effetti cumulativi con altre dinamiche presenti sul territorio, trattasi di adeguamenti, allineamenti normativi e cartografici e modifiche di lieve entità alla zonizzazione.

Non sono rilevati effetti transfrontalieri, le modifiche proposte non superano il limite proprio delle singole modifiche introdotte.

L'entità degli effetti derivanti dalle modifiche introdotte non superano quindi l'ambito di intervento delle modifiche specifiche e non producono, neanche all'interno dei limiti spaziali, danni o rischi per la salute umana e l'ambiente.

7. Stato dell'Ambiente e del Territorio

Di seguito di descrivono gli specifici aspetti, elementi e matrici ambientali anche in rapporto al valore e al livello di vulnerabilità dell'area interessata dalle modifiche in rapporto alle specifiche caratteristiche naturali, al patrimonio culturale, al livello di qualità ambientale e all'utilizzo delle risorse e del suolo.

L'area interessata dagli interventi presenta una situazione naturalistica determinata dalle pratiche agricole e dalla presenza di edifici abitati. Si rilevano coltivazioni di mais, soia e vigneti.

CLIMA

Il quadro meteorologico rientra nel "clima continentale umido" che si estende dal 45° al 60° parallelo nord. In quest'area si verificano massimi estivi di precipitazioni causati dall'afflusso di aria marittima tropicale. Gli inverni, freddi e tendenzialmente siccitosi, sono caratterizzati da incursioni d'aria continentale polare o artica. Si rilevano forti contrasti termici stagionali e tempo variabile di giorno in giorno. Nel regime climatico della "regione padana" in autunno e in primavera sono abbastanza frequenti le depressioni sottovento e le depressioni di origine mediterranea, interrotte da periodi di tempo stabile dovuti all'anticiclone dell'Europa centrale.

I dati climatici provengono dalle centraline di rilevamento meteorologico di Udine.

TEMPERATURA

L'area è posta a sud dell'isoterma di 13,5°C, la più alta della Regione. La conformazione geografica della regione, con la presenza di rilievi alpini non molto distanti dal mare, causa una certa differenziazione climatica. Il mare, in particolare, influisce sulla temperatura di una larga fascia costiera mitigando i massimi estivi ed i minimi invernali. Le temperature medie mensili, ricavate dall'elaborazione dei dati delle centraline meteorologiche di Udine, indicano che il mese più caldo è in genere luglio (23°C). Il mese più rigido è gennaio (3°C). La temperatura media annua della nostra zona è di 13,7°C con un'escursione termica media annua di 20°C.

PIOVOSITÀ

La zona osservata è compresa tra le isoiete di 1400 mm e 1200 mm. Viene rispettata la tipicità regionale dei due picchi di precipitazioni massime e minime annue, rispettivamente di giugno-novembre e gennaio-agosto. La distribuzione degli eventi piovosi (numero di giorni piovosi con intensità di precipitazioni superiori a 1 mm) è concentrata nei mesi primaverili e, limitatamente, nei mesi autunnali.

VENTI

I venti prevalenti provengono dal quadrante nord-est, sono freddi e secchi e tendono ad accrescere gli effetti di evaporazione-traspirazione del suolo e della vegetazione. Nella parte centro-meridionale della pianura friulana soffiano anche venti da sud, particolarmente frequenti nel periodo autunnale, che arrivano dal mare e quindi sono relativamente caldi e umidi.

La distribuzione del vento per ottanti rilevati nella zona di Udine è la seguente: vi è una predominanza del vento di Tramontana da nord, di Greco da nord-est e Levante da est. Si registrano anche venti (Scirocco e Ostro da sud e sud-est, di influenza marina). Meno presenti sono i venti provenienti dal quadrante occidentale (Maestro e Ponente). Il venti più sostenuti sono quelli provenienti da nord-est e da nord.

ACQUA

Il Comune di Pavia di Udine ha approvato al Convenzione e lo Statuto per la costituzione del Consorzio "Autorità d'Ambito ATO Centrale Friuli con delibera di C.C. del 29/12/2005 (quota di partecipazione 0,91%).

L'acquedotto comunale copre tutto il territorio. La rete e gli impianti sono di proprietà della società a partecipazione comunale "Acquedotto Poiana spa" che gestisce anche le concessioni amministrative di derivazione delle acque.

Sul territorio comunale sono anche presenti pozzi privati dotati di propri sistemi di canalizzazione.

L'approvvigionamento di acqua potabile è dato da una rete di distribuzione alimentata da tre pozzi siti al di fuori del Comune in località San Nicolò di Manzano.

SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

La rete fognaria è mista. Alcune località minori: Ronchi, Popereacco, Moretto, Cortello, case sparse a Muris, alcune vie di Casali Caiselli, non sono dotate di rete fognaria e si servono di impianti di trattamento propri. L'area industriale ZIU ha un sistema fognario proprio, gestito dalla società AMGA di Udine e convergente a un proprio impianto di depurazione consortile.

ARIA

ARPA FVG, durante l'anno 2008 e nel corso del precedente triennio 2005-2007, ha eseguito una serie di rilievi nell'area ZIU. Le centraline, poste a Lumignacco nei pressi del campo sportivo e in via Casali Caiselli, non hanno rilevato sforamenti dei valori di concentrazione media annua di piombo, manganese e cadmio rispetto ai valori di legge (D.Lgs. 152/2006). Nel 2006 il valore di Arsenico aveva superato i limiti di legge (7,4 ng/mc). Nel 2008 i valori si sono normalizzati (6 ng/mc). I valori relativi alla concentrazione del nichel negli ultimi quattro anni sono di 20, 25, 24 e 23 ng/mc, superiori al valore obiettivo (ng/mc). Infine, per quanto riguarda le polveri sottili, la soglia di 50 µg/mc è stata superata 30 volte.

EMISSIONI SONORE

Il Comune è dotato del Piano Comunale di classificazione acustica del territorio redatto secondo le indicazioni della L.R. 16/2007 (Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico) in attuazione della legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico (L.N. 447/95). L'indagine, per quanto riguarda la viabilità, ha rilevato che l'autostrada A23 è fonte di reclami da parte della cittadinanza. Già nel 1997 sono stati svolti accertamenti fonometrici da parte della ASS n.4. La documentazione è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale e evidenzia la rilevanza del fenomeno. Nel dicembre 2005, la società Autovie spa ha presentato la Comune il censimento delle aree di criticità acustica dovute alla A23, ai sensi del D.M. 29/11/2000 e D.P.R. 142/2004. In base a tale documentazione si comunica al Comune l'intenzione di attuare due interventi di mitigazione sonora, con apposizione di barriere antirumore artificiali, in località Chiasottis e Risano. Nel febbraio 2006 il Comune di Pavia di Udine ha comunicato alla società Autovie venete in merito alla tipologia degli interventi e ai tempi di realizzazione.

NATURA DEI TERRENI

I processi geomorfici, collegati soprattutto alla morfologia fluvio-glaciale e fluviale che hanno generato la zona studiata, si riflettono nelle caratteristiche dei sedimenti che sono formati essenzialmente da ghiaia e sabbia limo-argillosa, localmente cementata e, in subordine, da depositi sabbioso-limoso-argillosi. L'assortimento litologico deriva geneticamente dal colmamento del preesistente golfo periadriatico per effetto dei sedimenti fluvio-glaciali, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi, trasportati dalle correnti fluviali originate dallo scioglimento del ghiacciaio tilaventino. I tipi litologici predominanti sono rappresentati da calcari, calcari dolomitici e, in minor misura, da arenarie.

I ciottoli hanno dimensioni medie centimetriche e presentano un buon grado di arrotondamento. In generale le aree risultano caratterizzate, a partire dal cotico vegetale, da un livello superficiale di ghiaia e sabbia in matrice argillosa da 1,5 a 2 metri di spessore che sovrasta una formazione di ghiaia e sabbia con ciottoli da addensata a molto addensata.

L'area è caratterizzata dal punto di vista idrografico dalla presenza ad est del torrente Torre, mentre, a sud della fascia delle risorgive, si sviluppa una rete idrografica a carattere perenne. Per quanto riguarda il rischio di esondazioni, come si può evincere dalla "Carta di sintesi delle pericolosità naturali" a cura dell'Università degli studi di Trieste (Istituto di geologia e Paleontologia, 1996), l'area oggetto di indagine rientra nelle aree a rischio idraulico. Il Torre infatti ha dato luogo nel 1920 ad un fenomeno esondativo che ha interessato parte del territorio orientale del Comune di Pavia di Udine.

RISCHIO SISMICO

Il comune è inserito, ai sensi della classificazione sismica di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03 aggiornata al 16/01/2006 con le comunicazioni delle regioni, nella categoria seconda, con pericolosità bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. L'andamento pianeggiante del territorio non pone il problema di stabilità dei pendii. La presenza della linea di disturbo tettonica (linea Palmanova) a valle degli abitati di Risano e Persereano, potrebbe generare, in caso di evento sismico, una amplificazione del moto con conseguenze sulla stabilità del territorio.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RISCHIO INDUSTRIALE

Sul territorio sono presenti cinque attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). L'acciaieria ABS è attività a rischio di incidente rilevante. È inoltre presente la Società Cromofriuli che, pur non essendo attualmente inserita nelle liste regionali delle aziende a rischio incidente rilevante, ha comunque attivato tutte le pratiche autorizzatorie alla Regione.

ASSETTO VEGETAZIONALE

Gli ambiti interessati dall'opera si posizionano in una fascia del territorio regionale che raccorda, nella parte nord-orientale, l'alta pianura friulana fra il Tagliamento e l'Isonzo, con la cerchia delle Prealpi Giulie e i depositi eocenici del Collio.

Dal punto di vista vegetazionale l'ambito si inserisce nella regione botanica centroeuropea, ai margini della regione mediterranea (parte costiera), con significativi influssi illirici. Secondo la classificazione climatica dei Pavari, rientra all'interno della regione forestale dei castanetum, sottozona calda, caratterizzata dalla dominanza del quercu-carpineto, a cui si associano formazioni di orneto-ostryetum nelle zone in cui la presenza di rilievi o l'abbassamento della falda idrica portano a un inaridimento dei suoli.

Per quanto riguarda la vegetazione, l'ambiente si caratterizza per l'unicità delle destinazioni, con elementi su siti pianeggianti a tipica connotazione agricola e altri a preponderante volumetria edilizia con destinazione industriale. Tra le coltivazioni agrarie si assiste a una diversificazione tra i seminativi, prevalenti, e i vigneti, con la presenza di rari impianti di rimboschimento e sporadiche particelle a prato stabile. I coltivi sono organizzati in appezzamenti più o meno strutturati, di forma regolare, caratterizzati, in alcuni casi, dalla presenza lungo le capezzagne di residui filari di gelsi, anche se la tendenza allo sfruttamento delle potenzialità meccaniche dei mezzi agricoli ha condotto in molti casi all'espianto di queste formazioni con i relativi aumenti delle superfici coltivate.

Dal punto di vista sinecologico la vegetazione è riferibile alle tipiche associazioni dell'Alta Pianura Friulana, fortemente condizionata dall'uso agricolo dei siti, con specie complementari ai coltivi e solo marginalmente riconducibili alle antiche formazioni climax.

Le specie spontanee più frequenti sono il gramignone, la sanguinella, la borsa dei pastore, l'erba codina, l'oglio, la loglierella, la poa, la setaria, il vilucchio, l'abutilo, l'amaranto, il soffione, la veronica, il centocchio e la sorghetta.

Il loro sviluppo, diversificato nella distribuzione interspecifica, è riferibile al tipo di orizzonte pedologico condizionato dai livelli di copertura terrosa e dalla diversa quantità di elementi grossolani incoerenti che determinano il maggiore o minore gradiente idrico del substrato e dallo specifico utilizzo colturale attuato sul sito. In tali ambiti l'attività agricola e le trasformazioni fondiari a essa collegate hanno condizionato l'ambiente e quindi il paesaggio in forma significativa tanto che ai loro interno risultano presenti solo

limitati ambiti naturali di particolare pregio che afferiscono alle zone di prato stabile a *chrysopogon gryllus*, tipiche della pianura friulana. La presenza di substrati pedologici poveri a granulometria grossolana molto permeabile e di ferrettizzazione del substrato calcareo, permette l'insediamento anche di specie non calciofile, con associazioni che risultano molto ricche floristicamente.

A livello arboreo, il territorio presenta un profilo paesaggistico significativamente caratterizzato dall'assenza di volumetrie vegetali spontanee conseguente alla prevalente destinazione a seminativo dei siti.

SISTEMA AGRO ECOLOGICO

Gli ambiti territoriali comunali presentano lineamenti paesaggistici abbastanza omogenei che consentono la definizione di un'unica macrozona omogenea, connotata dalla predominante presenza delle coltivazioni agrarie e, in minor misura, dalle attività antropiche di residenza.

In generale le coperture vegetali sono condizionate sia dalle specifiche caratteristiche degli orizzonti pedologici, che dalle diverse forme di utilizzo dei siti da parte dell'uomo. Data la morfologia pianeggiante dei luoghi, i crescenti livelli di fertilità dei terreni da monte a valle e la consolidata tradizione agricola del contesto, i popolamenti naturali risultano particolarmente esigui e legati soprattutto alla presenza delle fasce che accompagnano i corsi d'acqua principali (Torrente Malina, Torrente Torre, Fiume Natisone), o alla presenza di residui prati stabili ubicati soprattutto su substrati a prevalente matrice ghiaiosa. Le superfici che ospitano formazioni autoctone sono fortemente limitate nell'estensione dalle coltivazioni agrarie e nella composizione delle specie per la presenza dell'ubiquitaria robinia (*robinia pseudoacacia*) e dell'amorfa (*amorpha fruticosa*). Anche all'interno del contesto agricolo, tuttavia, risultano diversificati i livelli di pressione antropica operanti sulle specie spontanee in relazione alla presenza o meno di colture avvicendate o di piante a ciclo poli-annuale (vigneti, rimboschimenti, prati concimati). Per le zone oggetto di colture avvicendate, che necessitano di annuali pratiche agronomiche legate sia alla preparazione del letto di semina (aratura, erpicatura, concimazione, ecc.), che connesse alla riduzione della competizione interspecifica (diserbo e trattamenti fitoiatrici), la perdita delle valenze floristiche naturali risulta pressoché totale. Il mantenimento del cotico erboso in presenza di vigneti o di rimboschimenti consente, viceversa, l'affrancamento di specie spontanee che, seppur sottoposte al condizionamento delle colture agricole, determinano la presenza di cenosi che differenziano l'ecosistema. La presenza di prati stabili risulta in questi contesti fortemente compromessa dalle attività agrarie, una condizione di assoluto pregio ambientale in quanto, oltre al valore fitosociologico, determina la possibilità di mantenimento nel territorio di specie che altrimenti andrebbero perdute. In tal senso il potenziale recupero a prato di particelle coltivate non risulta così immediato, in quanto le specie spontanee complementari ai coltivi, quali a esempio il sorgo halepense, condizionano le coperture determinando la presenza di fonti di disseminazione di tale specie. In generale il fattore più negativo per i terreni prativi risulta non tanto la periodica concimazione, quanto la rottura del cotico erboso conseguente l'aratura del terreno. Questa pratica agricola determina la soppressione delle specie più sensibili e la ricolonizzazione dei siti da parte di specie sinantropiche, quali il sorgo halepense, il convolvolo o l'amarantus.

ASSETTO FAUNISTICO

Da un punto di vista ecologico la trasformazione del paesaggio ha provocato un impoverimento della biodiversità con conseguenze anche sulla fauna. Ciò porta a valutare di gran pregio naturalistico e ambientale quelle aree dove siano ancora presenti popolazioni di determinate entità faunistiche.

A queste considerazioni devono venire aggiunte quelle sullo stato di salute dei reticoli trofici dell'ambito indagato; particolare significato assume, infatti, la presenza di predatori e di predatori di predatori, in quanto la loro scomparsa generalmente si accompagna alla perdita di diversità biologica che si registra in aree sottoposte a intense e durature pressioni antropiche.

La presenza di macchie boscate e filari interpoderali, nonché delle colture agrarie, è in grado di sostenere le specie animali che vengono riportate nella seguente breve rassegna.

Le forme più vistose di insetti sono rappresentate dai lepidotteri, diffuse e comuni nei prati di pianura sono le specie diurne papilio machaon, iphicles podalirius, arctia caja. Specie di taglia inferiore, ma diffuse in quantità, appartengono alla famiglia dei pieridi e precisamente pieris brassicae, pieris rapae e aporia crataegi. Tra le specie notturne si ricordano gli sfingidi acherontia atropos e saturnia pyri, entrambi individui di grandi dimensioni. Per venire alle forme dannose si deve citare la hyphantria cunea di provenienza americana: le larve polifaghe di questo arctiidae defogliatore di fruttiferi e di piante ornamentali hanno provocato negli ultimi anni dei danni tanto rilevanti da indurre diverse amministrazioni comunali a intraprendere una lotta molto intensa. Altri lepidotteri dannosi sono le carpocapse dannose sui fruttiferi, la sesamie cretica e la pyrausta nubilalis, dannose per il mais e il cossus cossus per il pioppo. Alcuni coleotteri molto diffusi (chrysomela decemlineata, cetonias viridis, melolontha melolontha, gryllotalpa gryllotalpa) attaccano, sia da larve che da adulti, le colture di pieno campo e le ortive. Tra i ditteri molto temibili per i frutteti sono gli attacchi di ceralitis capitata e rhagoletis cerasi. Gli imenotteri non sono presenti con specie particolarmente dannose per l'agricoltura e anzi svolgono una azione utile. Per quanto riguarda gli uccelli, pure importanti come elemento di valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, danno in realtà poche informazioni sulla storia pregressa delle popolazioni animali e non possono essere considerati dei buoni indicatori. Essi, infatti, rispondono alle mutazioni di carattere ambientale in modo molto repentino e in virtù della loro mobilità sono in grado di ricostituire rapidamente popolazioni vitali anche in habitat in cui siano da poco cessati eventi perturbanti.

Le specie più comuni presenti nella zona sono le seguenti: civetta, cardellino, piccione selvatico, fringuello, ballerina bianca, cinciallegra, passero europeo, passero mattugia, fagiano, gazza, picchio rosso maggiore, picchio verde, tortora dal collare, capinera e merlo.

Accanto ai volatori, l'esistenza di aree umide favorisce la presenza del tritone, della salamandra, della raganella e di diverse specie di rana. Nella stessa nicchia ecologica è presente la biscia dal collare. Altri rettili presenti nella zona, come la lucertola muraiola, il ramarro e il biacco maggiore, prediligono zone asciutte e assolate ma sono parimenti presenti anche nei giardini e pertanto in stretta contiguità con l'uomo. Queste ultime specie, del resto, traggono enormi vantaggi trofici anche dalle colture circostanti gli abitati, vivendo una condizione perlopiù intermedia tra sinantropia e antropofilia.

La fauna ittica, pure presente nel contesto territoriale esaminato per la presenza del torrente Torre, viene in questa sede trascurata in considerazione del fatto le opere previste non hanno portato tale da produrre significative conseguenze sull'assetto delle popolazioni ittiche della zona.

La classe dei mammiferi è rappresentata dalle più comuni specie di roditori ormai associate agli insediamenti umani. Il ratto grigio e la crocidura minore sono presenti in aperta campagna, nelle arginature dei canali, nelle aree incolte e nelle vicinanze di abitazioni e giardini. Altre specie presenti sono il riccio europeo, la talpa comune, il toporagno comune, il topo dei campi, l'arvicola campestre, il ratto d'acqua e lo scoiattolo.

A un livello gerarchico superiore nell'ecosistema vanno segnalati i mammiferi comunemente presenti nelle pianure del nord Italia, cioè la lepre grigia e i seguenti predatori: la faina, la donnola e la volpe.

Lo sfruttamento del territorio, oltre all'aumento della densità abitativa, ha determinato, anche nelle zone rurali, un adattamento della micro, meso e macro fauna alle nuove condizioni col prevalere delle forme sinantropiche e antropofile su quelle silvicole.

PAESAGGIO

Il Piano Territoriale Regionale adottato comprende il Comune di Pavia di Udine nei seguenti ambiti paesaggistici (vedi allegato 5b "Schede degli ambiti paesaggistici") mentre il Piano Paesaggistico Regionale inserisce il comune di Pavia di Udine all'interno dell'Ambito di Paesaggio Numero 8 Alta Pianura Friulana e Isontina.

Le caratteristiche salienti di questo ambito paesaggistico sono:

- morfologia caratterizzata prevalentemente da superfici pianeggianti;

- tessiture agrarie che sfumano dall'intensivo all'estensivo allontanandosi dall'abitato;
- strutture fondiari a maglia larga e a maglia stretta con presenza anche di aziende agricole isolate;
- avvicendamento colturale (mais, soia, orzo ed erba medica) delimitato da siepi e alberature (arbusti, rovi e filari di gelsi a capitozzo) con presenza di vigneti e frutteti;
- prati stabili soggetti a sfalcio;
- manufatti rurali tradizionali;
- ampi depositi fluviali con corsi d'acqua superficiale e subalvea;
- fitto reticolo idrografico minore (canali e rogge), con manufatti tradizionali (es. mulini e opifici);
- struttura insediativa policentrica costituita da borghi compatti e distanziati;
- presenza di numerosi edifici storici e tradizionali (ville e pievi) e di elementi materiali della religiosità popolare (es. ancone, cappelle votive, ecc.);
- tipologia architettonica tradizionale conservata;
- presenza di aree archeologiche di rilevanza paesaggistica (es. tumuli e castellieri di pianura, resti di
- centuriazioni romane, ecc.);
- fasce urbane caratterizzate dall'alternanza di residui di sistemi agrari tradizionali e strutture dell'industria e dei servizi.

L'uniformità morfologica (pianeggiante) è interrotta da modesti rilievi isolati (es. l'affioramento della roccia calcarea del colle di Medea). Limitatamente alle zone adiacenti ai corsi fluviali, spicca la geomorfologia dei rilievi dei terrazzi alluvionali. Procedendo verso il settore centrale, questi avvallamenti o solchi si riducono progressivamente fino a quasi scomparire all'altezza della linea delle risorgive.

Le aree più vicine agli insediamenti conservano ancora l'originario frazionamento dei campi costituito da appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da tessitura agraria di tipo estensivo. Peculiarità della copertura vegetale e l'avvicendamento colturale di mais, soia, orzo ed erba medica, delimitato generalmente da siepi di robinia, sambuco, rovi e filari di gelsi a capitozzo.

Nelle piccole aree marginali è diffusa la presenza di macchie arboree o boschetti a prevalenza di robinia, in genere del tutto incolti, mentre i vigneti specializzati e i frutteti assumono localmente importanza quali ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio.

Gli alberi ornamentali, caratterizzanti i giardini residenziali, corrispondono a conifere esotiche, mentre il prato stabile è, in genere, limitato alle pertinenze fluviali (Torre, Natisone e Cormor).

Gli insediamenti prevalenti sono costituiti da villaggi compatti di piccole e medie dimensioni, distanti gli uni dagli altri e collegati da una fitta rete stradale. I centri abitati mantengono la tipologia insediativa tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e da un nucleo storico che complessivamente conserva l'architettura tradizionale della casa a corte. Ai margini dei nuclei abitati di origine storica, quasi sempre, si è sviluppata una edilizia destinata a residenza e a impianti industriali e terziari, costruendo un paesaggio disarticolato e disomogeneo.

All'interno dei nuclei storici, ma anche in aperta campagna, sono presenti le ville padronali che costituiscono fondamentali emergenze paesaggistiche.

I fattori di rischio paesaggistico sono:

- progressiva perdita dell'identità comunitaria delle popolazioni dei luoghi;
- tendenza alla scomparsa delle tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva;
- distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico, riordini fondiari che comportano la modifica del particellato agrario e del sistema dei campi chiusi;
- spianamenti delle morfologie antiche (dossi, terrazzi sovrascavati e antichi conoidi);

- corsi d'acqua con meandri rettificati dai più recenti riordini e conseguente perdita di naturalità, perdita progressiva della relazione naturale tra canali e corsi d'acqua e sistemi territoriali attraversati;
- perdita della rete idrografica minore come tessuto paesaggistico ed ecologico connettivo;
- aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde e perdita di volumi utili alla laminazione delle piene), opere di regimazione idraulica e controllo del trasporto solido scarsamente mitigato dal punto di vista paesaggistico;
- bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere e attività industriali) e diffusa (attività agricola e irrigazione);
- eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi individuali diffusissimi e sistemi a elevato consumo di acqua, generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi;
- riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano e boschetti) e delle aree a pascolo naturale (specialmente prati umidi);
- perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio agricolo tradizionale dell'alta pianura (es. recinzioni, edifici rurali, piccoli manufatti, pavimentazioni, reti di drenaggio e deflusso delle acque), edilizia rurale storica in abbandono;
- aree magredili estremamente delicate a causa della bassissima possibilità di ripristino;
- prati stabili in abbandono;
- mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali;
- progressiva riduzione della superficie boscata e indebolimento di boschetti ripariali;
- sostituzione di boschi umidi con pioppeti industriali;
- trasformazione delle tipologie architettoniche tradizionali;
- bassa qualità dell'edilizia recente, banalizzazione degli spazi pubblici dovuta all'arredo urbano poco attento al contesto paesaggistico;
- proliferazione diffusa, disordinata e intensa di reti di infrastrutture energetiche e tecnologiche, aeree di distribuzione (pali della luce e del telefono, cavi, allacciamenti e cabine) e di produzione (centrali, linee alta tensione, antenne, ripetitori e manufatti di servizio) che impediscono le visuali paesaggistiche e alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio;
- infrastrutturazione viaria diffusa e intensa di elevato impatto paesaggistico;
- saldatura progressiva dei nuclei edificati, espansioni lineari lungo la viabilità e lottizzazioni con impianto rigidamente geometrico;
- saldature degli insediamenti storici provocata dalla crescita di tessuti urbani lungo le principali vie di collegamento (es. strade corridoio Udine-Cividale, Buttrio-Gorizia e Udine-Tricesimo);
- perdita della direzione e modalità di sviluppo storico dei centri e dei singoli edifici;
- espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico (es. Manzano, Tavagnacco e Reana del Rojale);
- commistione di tipi residenziali, industriali e artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche;
- edificazione sparsa ad alto consumo di suolo;
- luoghi privi di identità, edilizia residenziale anonima che non produce una tipologia riconoscibile;
- cartellonistica stradale pubblicitaria molto invasiva;
- elevata incidenza del verde arboreo ornamentale (es. piante di origine esotica);
- presenza di cave e discariche a elevato impatto paesaggistico.

PARTI DEL TERRITORIO SOGGETTE A TUTELA

- Fiumi-corsi d'acqua: 519 — roggia di Udine per Palma e 521 — torrente Torre;
- Parchi e riserve nazionali o regionali: parco del Torre: non attuato
- Territori coperti da foreste e da boschi: area ripariale del torrente Torre nel tratto a sud del ponte della s.s. 56 a est di Pavia di Udine
- Monumenti naturali: Pavia di Udine, villa Lovaria: platano
- Zone vincolate ex legge 1497/1939: Rogge di Udine DM 14/04/1989;
- Elenco delle ville, giardini e parchi di interesse paesaggistico maggiormente significativi a Pavia di Udine: villa Cicogna e parco a Risano, villa ex Cicogna e parco a Risano,
- Siti di Importanza Comunitaria: L'area rivierasca del torrente Torre e Natisone nell'ambito dei comuni di Manzano, Pavia di Udine, S. Giovanni al Natisone, Chiopris Viscone e S. Vito al Torre viene perimetrata come IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone".
- Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) — (L.R. 42/96, art. 5) - fiume Torre n. 16

Gli altri corsi d'acqua e la maglia d'irrigazione presente nell'area indagata non sono soggetti alle indicazioni del D. Lgs. 22.1.2004 n. 42.

Per una lettura completa e approfondita delle caratteristiche dell'Ambito 8 del PPR si rimanda alla scheda specifica allegato al PPR approvato.

Altri vincoli territoriali aventi limitazioni al godimento del diritto di proprietà riguardano le servitù indotte da strade, metanodotti, condotte fognarie e da linee aeree di trasporto di energia elettrica presenti in prossimità delle aree di intervento, oltre a questi vincoli vanno rilevate le fasce di rispetto stradale e delle reti energetiche.

8. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Gli interventi di modifica normativa predisposti nella Variante 53 al PRGC del Comune di Pavia di Udine e previsti dalla Variante al PRPC dei Centri Storici non avranno effetti sulle aree tutelate.

Nel complesso non ci saranno effetti sulle aree di tutela sotto citate:

- Sito di Importanza Comunitaria IT 3320029 "Confluenza fiumi Torre e Natisone";
- Alveo del fiume Torre;
- Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) fiume Torre n. 16.

9. Conclusioni

È ragionevole affermare che per effetto delle previsioni della variante:

- non vengono introdotti, negli esistenti atti di pianificazione, fattori ai quali possa essere attribuita la valenza di alterare in senso negativo fatti ed elementi in condizioni da poter incidere negativamente sullo stato dell'ambiente;
- non vengono introdotte nel PRGC e nel PRPC dei Centri Storici azioni in grado di produrre inquinamento e disturbi ambientali che possono interferire con lo stato dell'ambiente e con le aree di tutela dal punto di vista ambientale;
- come da indicazioni contenute nella Delibera di Giunta Regionale FVG n.1323 11/07/2014, e relativi allegati, si rileva l'assenza di interferenze funzionali comportanti alcuna incidenza sui Siti medesimi, che l'area interessata dalle modifiche proposte dal Piano non ricade e non è confinante con siti della rete Natura 2000 e che entità e caratteristiche delle modifiche proposte non inducono particolari evidenze di emissioni nocive, definiti rischi naturali e/o artificiali per la salute umana e gli ecosistemi;
- le modifiche proposte con la presente variante al PRGC e al PRPC dei Centri Storici non sono correlate con le vulnerabilità delle aree tutelate considerate e conseguentemente è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000 e sullo stato dell'ambiente in generale;
- non sono necessari ulteriori analisi ed approfondimenti;
- la presente variante al PRGC e al PRPC dei Centri Storici non deve essere sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Conseguentemente alla realizzazione delle Valutazioni presenti all'interno della presente relazione e come previsto dalla normativa vigente, si può escludere che gli interventi previsti dalla Variante al PRG e dal PRPC dei Centri Storici comportino degli effetti negativi tali da modificare lo stato dell'ambiente nel suo complesso.

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la variante n. 53 al PRGC del Comune di Pavia di Udine e la Variante al PRPC dei Centri Storici non debba essere assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per le motivazioni succitate.